



SIATE ARTIGIANI DI PACE

Il cardinale Matteo Zuppi affida le sorti della pace in Ucraina e nel mondo ai Gruppi di Preghiera riuniti a San Giovanni Rotondo per il loro 34° Convegno nazionale

V di MARIA PIA PICCIAFUOCO

Al 33° appuntamento, cuore del Convegno era la preghiera, «che spande il sorriso e la benedizione di Dio». Un anno dopo, il tema è tutt'altro, eppure l'urgenza è ancora la preghiera.

Padre Pio «deve darci una mano sulla pace»: parole spicce, convinte e sostanziose, com'è nel suo stile. Le pronuncia, appena arrivato, l'ospite d'eccezione chiamato a concludere il 34° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio: il cardinale Matteo Maria Zuppi, giunto a San Giovanni Rotondo, ed è la sua prima volta, sabato 16 settembre, poche

ore dopo essere volato a Pechino come inviato del Santo Padre alla ricerca di percorsi che possano condurre a una pace giusta tra Ucraina e Russia.

I lavori, iniziati il giorno precedente presso l'*Auditorium Mary Pyle* della Chiesa di San Pio, sono incentrati su di un'esortazione tutta da riscoprire: «Aiutatevi maggiormente colla lettura dei libri santi, pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione», seguita da un invito ulteriore a «far tesoro quanto più potete di queste sante letture... per sentirne il rinnovamento nello spirito» (*Ep. II*, pp 129-130).

Il presidente della Cei conosce bene i suoi interlocutori, e dà lo-

ro un compito: «Affido a voi, Gruppi di Preghiera, l'Ucraina e tutti i Paesi colpiti dalla guerra». E nella grande aula liturgica di san Pio, dove nella tarda mattinata presiede la solenne celebrazione eucaristica, pronuncia altre parole semplici e chiare: «Senza la pace tutto è perduto, minacciato. Ciò che fate voi, la preghiera, è la prima delle cose da fare. Il Papa, che in tanti modi cerca di rendere la resurrezione più vicina, vi chiede di essere artigiani di pace: ciascuno può esserlo, e soprattutto voi. La Provvidenza, oggi, per me, è così chiara!». All'inizio della liturgia, il segretario generale dei Gruppi, il cappuccino fr. Luciano Lotti, che nel corso



dei lavori aveva sviluppato la traccia "Una lettura pastorale dei fenomeni mistici di San Pio", rivolge all'ospite un affettuoso ed eloquente benvenuto, anche a nome delle altre autorità religiose. «La minorità vissuta è una caratteristica della sua vi-

ta, lei è di casa in ogni luogo che parli di san Francesco...e, come lui, si sta facendo missionario e pellegrino di pace. Con lei, il Papa ci sta mostrando una Chiesa che continua a lavare i piedi. È questa la Chiesa che amiamo! Preghi per noi, Eminenza, e noi pregheremo per lei. Come diceva Padre Pio, attraverso lo Spirito Santo ognuno di noi possa contribuire alla santità della Chiesa!». Rispondendo al saluto di fr.

Lotti, l'arcivescovo di Bologna si è riferito anche al rapporto tra i Gruppi e *Casa Sollievo della Sofferenza*, alla quale aveva fatto visita poco prima, accolto dal direttore generale Gino Gumirato e dal direttore sanitario Gabriella De Vincentis. «Quanto è stata importante e quanta passione ha riversato san Pio nella sua *Casa Sollievo* - ha sottolineato tra l'altro il porporato - Ci ha sempre insegnato ad affrontare la sofferenza così, con tanti gruppi che permettono di far rifulgere

**IL SALUTO DI
FR. LUCIANO LOTTI
AL CARDINALE
ZUPPI**



*Momenti della
celebrazione eucaristica
presieduta dal
Presidente della Cei,
nella chiesa di San Pio*



il suo amore. In ogni angolo del mondo ci sono tante *Casa Sollievo* che sono state affidate a ognuno di noi, e se pensiamo di non avere i giusti mezzi per farlo ci basti pensare che quello che conta è iniziare a rimboccarsi le maniche. Ognuno di noi è *Casa Sollievo!*». Parole vibranti di coerenza e di vita vissuta: oltre alla sua provata esperienza di parroco, di fautore del dialogo ecumenico ed interreligioso, di tenace *peacekeeper*, don Matteo, come ama ancora essere chiamato,

si è dedicato a lungo agli emarginati delle baraccopoli, ha creato iniziative per anziani soli, immigrati, persone senza fissa dimora, malati terminali, tossicodipendenti, carcerati, vittime dei conflitti. Di sofferenza e come alleviarla è un autentico esperto; del resto, la notizia che il Papa intendeva crearlo cardinale lo raggiunse in mezzo ai malati, a Lourdes, nel corso del pellegrinaggio regionale Unitalsi. «Il nostro lupo è diventato tale con la complicità di chi non gli dava

da mangiare. Impariamo a essere artigiani di pace, e portiamola con amore dove c'è buio». Del Frate stigmatizzato, il Cardinale indica come esempio la lezione di Vangelo vivo declinato senza sconti, eppure con gentilezza e benevolenza. Netto l'elogio ai Gruppi di Preghiera, convenuti a centinaia con i loro assistenti spirituali e i loro colorati labari, «perché la vostra presenza dà vita a parrocchie, e a tanti luoghi in cui portate il Signore vivo nelle realtà umane».





IL CARDINALE VISITA LA
CELLA E I LUOGHI
DI PADRE PIO,
ACCOMPAGNATO DA
FR. ALDO BROCCATO E
FR. RINALDO TOTARO

Potenza dello Spirito Santo, protagonista della relazione di padre Hayden Williams, cappuccino predicatore itinerante del Vangelo, che nella prima giornata dei lavori del Convegno conquista l'uditorio con un piccolo esercizio d'apertura: fa scandire all'unisono le parole «mossi - e - guidati - dallo - Spirito - Santo». Titolo del suo intervento è "La parola di Dio nella spiritualità di san Pio", mentre don Jean Paul Lieggi, ordinario di Cristologia e teo-

logia trinitaria presso la Facoltà Teologica Pugliese, si era precedentemente dedicato alla *lectio biblica*.

Gruppi di Preghiera: luoghi in cui impariamo come essere fratelli e sorelle, è una delle efficaci espressioni adoperate in questi giorni fecondi. E padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, nelle vesti di Direttore generale dell'Associazione Internazionale che li riunisce, non poteva che proseguire nel

solco del Fondatore. Nella nota pastorale 2023-2024, dal titolo "Chiesa che sei nel Gargano, sii 'abitazione' di Dio dalla 'porta aperta'!", invoca lo Spirito in apertura e in chiusura del documento, impetrando la pace con questa orazione: «Perdonaci la guerra, Signore. Ferma le mani di Caino! E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui: è nostro fratello».

© Riproduzione Riservata



AUDITORIUM
CHIESA DI
SAN PIO:
I NUMEROSI
PARTECIPANTI
AL CONVEGNO
DEI GRUPPI
DI PREGHIERA

